

PROMETEO E IL DESTINO NEL NOME: [AESCH.]¹ PR. 86

PROMETHEUS AND FATE IN THE NAME: [AESCH.] PR. 86

CARLO DELLE DONNE
Università degli Studi di Salerno
cdelledonne@unisa.it

ABSTRACT

Il contributo discute la lezione προμηθέως del v. 86 del *Prometeo Incatenato*. Se ne discute la genuinità in rapporto alla fortunata congettura προμηθίας proposta da Peter Elmsley.

PAROLE CHIAVE

Prometeo, etimologia, denominazione

This paper deals with the reading προμηθέως to be found at the end of line 86 from Aeschylus' (?) *Prometheus*. The aim is to appreciate the genuineness of the *paradosis*, compared to Peter Elmsley's emendation προμηθίας.

KEY WORDS

Prometheus, etymology, denomination

Il verso 86 del *Prometeo incatenato* pone un problema testuale interessante:

ἐνταῦθα νῦν ὕβριζε καὶ θεῶν γέρα
συλῶν ἐφημέροισι προστίθει. τί σοι
οἴοι τε θνητοὶ τῶνδ' ἀπαντλήσαι πόνων;
ψευδωνύμως σε δαίμονες Προμηθέα 85
καλοῦσιν· αὐτὸν γὰρ σε δεῖ προμηθίας,
ὅτῳ τρόπῳ τῆσδ' ἐκκυλισθήσῃ τέχνης.²

A parlare è Kratos. Al verso 86, la lezione προμηθέως è tradita unanimemente dai codici, ma, nella recensione all'edizione del *Prometeo* di Blomfield, Peter Elmsley³ propose, per primo, di emendare il testo tradito in προμηθίας, sulla base del raffronto con il verso 470 (il v. 468 nella numerazione di Elmsley: vd. «fere ut infra 468»):

τοιαῦτα μηχανήματ' ἐξευρὼν τάλας
βροτοῖσιν, αὐτὸς οὐκ ἔχω σόφισμ' ὅτῳ 470
τῆς νῦν παρούσης πημονῆς ἀπαλλαγῶ.⁴

Elmsley non esplicita le ragioni per cui «*Vide an scribendum* [...] προμηθίας», ma è chiaro che, a suo giudizio, nei due gruppi di versi doveva essere avanzata la stessa idea: a Prometeo serve la προμηθία per sfuggire alla difficile condizione in cui si trova. Inoltre, è anche possibile che il filologo abbia giudicato – invero, non a torto – troppo dura la stringa *nomen agentis* + ὅτῳ τρόπῳ: e il verso 470, là dove l'antecedente di ὅτῳ è il *nomen rei actae* σόφισμα, potrebbe suggerire di restituire anche al verso 86 una sequenza analoga

¹ Non entro nel merito del problema dell'autenticità della tragedia: la sua paternità non incide sulle mie argomentazioni; i paralleli eschilei che adduco conservano il loro valore anche se il dramma non dovesse essere eschileo. Ringrazio i due anonimi revisori per i loro preziosi suggerimenti e il prof. Angelo Meriani, mio Maestro, per la sua generosità e per il suo magistero.

² WEST 1990, p. 407.

³ ELMSLEY 1810-1811, p. 228.

⁴ Pr. 469-471.



(al netto della differenza tra ὄτῳ e ὄτῳ τρόπῳ). L'emendamento προμηθίας dovette quindi apparirgli il più appropriato perché permetteva di spiegare agevolmente la genesi della lezione errata ed era, a un tempo, anche un nome concreto, quindi perfettamente idoneo a essere ripreso, subito dopo, dal nesso ὄτῳ τρόπῳ. Se si accetta, infatti, l'ipotesi di Elmsley, si deve presumere che il προμηθέως dei codici configuri un errore di banalizzazione, unitamente all'influenza del Προμηθέα del verso 85. Questo è quanto sembra di potersi evincere dalla fugace nota del 1810-1811. Molti editori successivi hanno accolto la proposta di Elmsley e l'hanno messa a testo: così Page⁵ e West.⁶ Se il primo non adduce spiegazioni per tale scelta testuale, West fornisce invece, in apparato, alcune informazioni significative: 1) προμηθίας non sarebbe soltanto proposta di Elmsley, ma così *legit auctor versuum post fabulam traditorum*; 2) al verso 700 delle *Supplici*, là dove West accoglie e stampa la congettura di Hermann προμαθίς,⁷ femminile di προμηθεύς,⁸ il testo tradito dal *codex unicus* M (il Laurenziano 32.9, del X secolo) reca, appunto, προμηθεύς (con *a supra lineam* in corrispondenza di η: una forma dorica giudicata positivamente da Friis Johansen e Whittle).⁹ Evidentemente, l'editore teubneriano considera corrotte entrambe le lezioni dei codici: quella di *Supp.* 700 sarebbe frutto di un errore di banalizzazione,¹⁰ mentre in *Pr.* 86 vi sarebbe stato, come si è già detto, il "combinato disposto" della banalizzazione e dell'influenza di Προμηθέα. Pare più interessante, invece, il riferimento all'*auctor versuum post fabulam traditorum*: si tratta dei quattro trimetri (in stile tipicamente bizantino) del "gruppo" c, che – secondo Herington –¹¹ non possono essere precedenti al X secolo (come pure gli altri versi dei gruppi a e b):

Κλέψας τὸ πῦρ παρέσχε τοῖς θνητοῖς γέρα
καὶ κάμπτεται μάλιστα ταῖς Διὸς τάλας·
ψευδῶν μὲν ἔλαχε τὴν κλησιν μόνον·
προμηθίας δέεται γὰρ ἢ προβουλία.¹²

Tale dato implica che il testo letto dall'autore di questi versi – forse Giovanni Tzetzes, o qualcuno legato al suo ambiente –¹³ recava προμηθίας al verso 86 del dramma. Tuttavia, è ragionevole credere che al verso 86 dovesse esservi, quanto meno, una *varia lectio*: ciò si evince dalla parafrasi contenuta nello scolio 82a, che si riferisce alla pericope di versi 82-87; da ciò si desume con certezza che, al verso 86 del testo commentato dall'autore dello scolio, dovesse figurare Προμηθέως:

(82a) (vv. 82–87, p. 84 Herington) ἐνταῦθα νῦν ὕβριζε: Ἴδὸν τὸ Κράτος ἀσφαλῶς δεσμηθέντα τὸν Προμηθέα, φησι πρὸς αὐτόν: «νῦν ὕβριζε καὶ καταφρόνει τοῦ Διὸς ἐνταῦθα, καὶ κλέπτων τὴν τιμὴν τοῦ Διὸς δίδου τοῖς ἀνθρώποις· τί δύνανταί σε οἱ ἄνθρωποι ἐλευθερῶσαι τῶν δεσμῶν; ψευδῶς δὲ ὀνομάζουσι σε οἱ θεοὶ Προμηθέα. χρεία γὰρ σοι ἐτέρου Προμηθέως, δυναμένου σοι σαφηνίσαι ποῖω τρόπῳ ἐλευθερωθῆσιν τούτων τῶν δεσμῶν.» ἀπὸ τοῦ οἰκείου δὲ ὀνόματος διαβάλλει αὐτόν, ὅτι προνοητὴς ὢν τῶν μελ- λόντων (τοῦτο γὰρ δηλοῖ τὸ Προμηθέως ὄνομα) οὐκ ἐνόησε τὰ μέλλοντα αὐτῷ συμβῆναι, οὔτε δύναται ἑαυτὸν ἐλευθερῶσαι ἀπὸ τῶν δεσμῶν. A.

Se è corretta la ricostruzione di Herington, e il commentatore, il cosiddetto *A-commentator*, lavorò sotto l'influenza di Giovanni Tzetzes, nella Costantinopoli della seconda metà del XII secolo,¹⁴ il testo poetico che il commentatore leggeva doveva recare, con ogni evidenza, Προμηθέως al verso 86. L'antigrafo usato dal commentatore, per quanto di datazione indecidibile, era senz'altro più antico di tutti i manoscritti eschilei a nostra disposizione (eccetto M): ciò significa che la lezione Προμηθέως, se è davvero corrotta, testimonia di una corrutela precedente all'edizione con commento impiegata dall'*A-commentator*, che l'aveva già recepita.¹⁵

⁵ PAGE 1972, p. 292.

⁶ WEST 1990, p. 407.

⁷ WEST 1992a, p. 39; West annota anche προμαθίς di Bergk. Solidale con la lezione tradita anche lo scolio al verso: «προμηθεύς] ἢ γὰρ ἀρχὴ ὑπὲρ τῶν κοινῶν προνοουμένη τὴν τε πόλιν καὶ τὸ κοινὸν αὐξήσει» (SMITH 1993).

⁸ FRIIS JOHANSEN - WHITTLE 1980, p. 61.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ MIRALLES - CITTI - LOMIENTO 2019, p. 367 stampano προμαθίς, ma suggeriscono che si potrebbe «inserire a testo προμαθίς» già proposto da LOMIENTO 2011, p. 109.

¹¹ HERINGTON 1972, pp. 32-45.

¹² Herington stampa *dubitanter* la lezione di Y; i restanti codici (Ya, Yd, Ξa, N) restituiscono la sequenza ἢ προβουλίας, che *etiam magis friget*, secondo lo studioso: HERINGTON 1972, p. 241.

¹³ HERINGTON 1972, p. 43.

¹⁴ Ivi, p. 44.

¹⁵ I corpora degli scoli 85c e 86 presuppongono προμηθέως (aggettivo) al verso 86: (85c) PglW (in hoc continuatur cum 85b): Φησὶ γὰρ ὅτι ψευδῶς «προγνώστης» ὀνομάζει, ὁ μᾶλλον προγνώστου δεόμενος ᾧ τινι τρόπῳ τῶν παρόντων ἐλευθερωθῆσιν δεσμῶν· ὥστε

Ancora, i corpora degli scoli 85c e 86 presuppongono προμηθέως (aggettivo) al verso 86 (p. 85 Herington): (85c) PglW (in hoc continuatur cum 85b): Φησὶ γὰρ ὅτι ψευδῶς «προγνώστης» ὀνομάζει, ὁ μᾶλλον προγνώστου δεόμενος ᾧτινι τρόπῳ τῶν παρόντων ἐλευθερωθήσῃ δεσμῶν· ὥστε ἀπὸ τοῦ οἰκείου ὀνόματος διαβάλλει αὐτόν. (86) PPdW: αὐτόν γάρ σε κ.τ.λ.] Χρεία γάρ σοι ἀνθρώπου συμβουλευομένου τίνι τρόπῳ ἐκβληθῆς τοῦ τεχνηέντως κατεσκευασμένου δεσμοῦ.

L'insieme di questi dati suggerisce, come anticipavo sopra, che, nella Costantinopoli in cui furono composti i versi traditi dopo la tragedia, e in cui operò l'*A-commentator*, circolassero codici attestanti entrambe le lezioni: προμηθίας, Προμηθέως/προμηθέως.

Una scelta più conservativa rispetto alla lezione tradita dai manoscritti del *Prometeo* è stata fatta dai due editori eschilei della Loeb, Herbert Weir Smyth prima e Alan Sommerstein dopo.¹⁶ Nessuno dei due editori motiva esplicitamente la preferenza per tale lezione, ma deve aver senz'altro pesato il consenso dei codici e la possibilità di restituire un senso, comunque, piuttosto soddisfacente al verso.¹⁷

Anche un altro autorevole editore del dramma eschileo, Mark Griffith,¹⁸ ha optato per προμηθέως (con *π* minuscolo), discutendo il problema testuale in una nota *ad locum*.¹⁹ In sintesi, l'argomentazione offerta da Griffith è che il senso del passo richiede, per il “forethinker” Prometeo, *qualcuno* capace di “think for him”, e non l'*attributo* della previdenza. L'editore cita due passi a sostegno della sua tesi: 1) i vv. 473-475²⁰ e 2) il v. 506. 1) Ai vv. 473-475, secondo Griffith, si leggerebbe che «the doctor, incapable of curing his own illness, requires another doctor»; il senso generale è senz'altro questo, ma il dettato testuale non presenta alcuna omologia con il v. 86: Prometeo, secondo il coro, è come un medico che si è ammalato e che non sa con che tipo di farmaci curarsi; *ergo*, si può concludere, avrebbe bisogno di un altro medico – una conclusione che, tuttavia, Eschilo non affida al coro, ma, al limite, alla logica del lettore. 2) Al verso 506, invece, Griffith ritiene che Προμηθέως (il nome proprio, non l'aggettivo come al v. 86) valga προμηθίας; ma questa equazione appare infondata: Prometeo ha appena finito di elencare le τέχναι da lui scoperte e conclude, in maniera perfettamente logica, che πᾶσαι τέχναι βροτοῖσιν ἐκ Προμηθέως, cioè derivano da lui, non dalla προμηθία. Inficiati i passi paralleli, resta in piedi ancora il primo argomento di Griffith: la logica del passo richiede una persona, non un attributo. Questa interpretazione, che è poi quella dell'*A-commentary*, è però fortemente indebolita da alcuni elementi. 1) L'unico luogo parallelo che, per formulazione, può essere accostato ai vv. 86-87 è quello già richiamato da Elmsley, cioè il verso 470: oltre al nesso nome concreto + ὄτῳ strumentale,²¹ l'omologia con 487 può essere estesa anche all'intero verso 471, là dove ἐκκυλισθήσῃ sta ad ἀπαλλαγῶ (per significato, diatesi, reggenza) come τῆς νῦν παρούσης πημονῆς sta a τῆσδ' [...] τέχνης. Ciò sembra suggerire, per simmetria, la necessità di avere un termine come προμηθία al v. 86. 2) Come ho già avuto modo di dire sopra, la genesi dell'errore da προμηθίας a προμηθέως si spiega facilmente, essendo, da un lato, una banalizzazione, dall'altro una dittografia dettata dal Προμηθέα del verso di sopra. 3) L'uso di προμηθεύς con lettera minuscola costituirebbe un *unicum* nella letteratura classica, essendo l'aggettivo attestato solo a partire da Flavio Giuseppe; a questo proposito, è il caso di segnalare che il vocabolario GI, s.v. προμηθεύς, con il significato di “previdente”, rimanda al solo *Pr.* 86 (l'estensore del lemma deve quindi aver trovato condivisibili le ragioni di Griffith, o le scelte degli editori Loeb), mentre il LSJ distingue due usi del termine: come “appellativo” e come “aggettivo”, rimandando, rispettivamente, a *Pr.* 86 e a *Supp.* 700 (nella forma dorica προμαθεύς) – anche se, tra parentesi, l'estensore del lemma ammette “prob. προμαθίς” (che è la congettura di Hermann, vd. sopra). È curioso che Sommerstein, che nell'edizione del *Prometeo* optava per una scelta conservativa, accoglie ora proprio προμαθίς in luogo di προμαθεύς nella sua recente (e nuova) edizione delle *Supplici*;²² si dirà che, nel passo delle *Supplici*, a differenza di quanto accade nel *Prometeo*, non si avverte l'esigenza di un gioco linguistico tra nome proprio e aggettivo; comunque sia, resta il fatto che la simmetria cristallizzata dal LSJ non

ἀπὸ τοῦ οἰκείου ὀνόματος διαβάλλει αὐτόν. (86) PPdW: αὐτόν γάρ σε κ.τ.λ.] Χρεία γάρ σοι ἀνθρώπου συμβουλευομένου τίνι τρόπῳ ἐκβληθῆς τοῦ τεχνηέντως κατεσκευασμένου δεσμοῦ.

¹⁶ SMYTH 1926 e SOMMERSTEIN 2009. Anche FRIIS JOHANSEN - WHITTLE 1980, p. 61 giudicano superfluo l'intervento, perché Προμηθέως (quindi con lettera maiuscola) sarebbe usato come un appellativo.

¹⁷ SOMMERSTEIN 2009, p. 455: «you now need someone to exercise forethought for you».

¹⁸ GRIFFITH 1983, p. 44.

¹⁹ Ivi, p. 100.

²⁰ «πέπονθας αἰκὲς πῆμι· ἀποσφαλεῖς φρενῶν/ πλανᾷ, κακὸς δ' ἰατρὸς ὡς τις ἐς νόσον/ πεσὼν ἀθυμεῖς, καὶ σεαυτὸν οὐκ ἔχεις/ εὐρεῖν ὁποῖοις φαρμάκοις ἰάσιμος».

²¹ Un altro passo simile è 989-991: «οὐκ ἔστιν αἰκισμ' οὐδὲ μηχανήμ', ὅτῳ/ προτρέπεται με Ζεὺς γεγωνῆσαι τάδε/ πρὶν ἂν χαλασθῇ δεσμὰ λυμαντήρια».

²² Spiegandola e difendendola: SOMMERSTEIN 2019, p. 280.

è condivisa neppure da un editore “conservatore” come Sommerstein. 4) Infine, un ulteriore argomento contro la lezione προμηθέως deriva dal fatto che, nei numerosi casi di connessioni etimologiche e para-etimologiche istituite da Eschilo tra nomi propri e personaggi cui appartengono,²³ non è attestato neanche un esempio di nome proprio riusato come aggettivo o nome comune:²⁴ le connessioni coinvolgono sempre termini corradicali o ritenuti tali. La lezione προμηθέως al v. 86 rappresenterebbe, quindi, un *unicum* sia linguistico (perché la lezione trādita sembra configurare un *primum dictum*), sia compositivo (si tratterebbe di un gioco etimologico condotto, eccezionalmente, con il riuso dello stesso lemma): e ragioni cogenti per difenderne l’opportunità non paiono esserci. Sarebbe forse diverso se, in luogo di προμηθέως, si stampasse Προμηθέως, con lettera maiuscola, sulla scorta dello scolio dell’*A-commentator*? La durezza sintattica con ὄτω τρόπῳ che segue rimarrebbe la stessa (anzi, verrebbe ulteriormente acuita); ma il gioco etimologico non sarebbe compromesso, perché, di fatto, il testo avrebbe: «Prometeo ha proprio bisogno di un Pro-meteo», cioè di qualcuno la cui natura rispecchi effettivamente il significato, la verità, del nome che porta, e che sia quindi capace di anticipare gli eventi; ma resterebbe, di nuovo, un caso isolato nel contesto di una prassi drammaturgica che, sulle associazioni etimologiche e sul nesso nome-persona, segue uno schema largamente consolidato.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ELMSLEY 1810-1811 : P. Elmsley, rec. a *Aeschylus Prometheus Vincetus*, a cura di C.J. Blomfield, «The Edinburgh Review» 17 (1810-1811), pp. 211-242.
- FRIIS JOHANSEN - WHITTLE 1980 : Aeschylus, *The Suppliants*, a cura di H. Friis Johansen-E.W. Whittle, Copenhagen, Gyldendal, 1980.
- GRIFFITH 1982 : Aeschylus, *Prometheus Bound*, a cura di M. Griffith, Cambridge, Cambridge University Press, 1982.
- HERINGTON 1972 : *The older scholia on the Prometheus Bound*, a cura di C.J. Herington, Leiden-Boston, Brill, 1972.
- LAPINI 2020 : W. Lapini, *La chiamarono amplesso rubato (Euripide, Elena 22)*, «Hyperboreus» 26, 2 (2020), pp. 199-209.
- LOMIENTO 2011 : L. Lomiento, *Considerazioni sulla funzione dell’efimnio ritmico-metrico in Aesch. Suppl. 630-709*, in *Contributi critici sul testo di Eschilo. Ecdotica ed esegesi*, a cura di M. Taufer, Tübingen, Narr Verlag, 2011, pp. 97-112.
- MEDDA 2017 : Eschilo, *Agamennone*, a cura di E. Medda, vol. 3, Roma, Bardi, 2017.
- MIRALLES - CITTI - LOMIENTO 2019 : Eschilo, *Supplici*, a cura di C. Miralles – V. Citti – L. Lomiento, Roma 2019.
- PAGE 1972 : *Aeschylus Septem quae Supersunt Tragoedias*, a cura di D. Page, Oxford, Oxford University Press, 1972.
- SMITH 1993 : *Scholia Graeca in Aeschylum quae exstant omnia*, Pars I, a cura di O.L. Smith, Leipzig, BSB Teubner, 1993.
- SMYTH 1926 : Aeschylus, *Suppliant Maidens. Persians. Prometheus. Seven Against Thebes*, a cura di H.W. Smyth, Cambridge MA-London, Harvard University Press, 1926.
- SOMMERSTEIN 2009 : Aeschylus, *Persians. Seven against Thebes. Suppliants. Prometheus Bound*, a cura di A. H. Sommerstein Cambridge MA-London, Harvard University Press, 2009.
- SOMMERSTEIN 2019 : Aeschylus, *Suppliants*, cura di A.H. Sommerstein, Cambridge, Cambridge University Press, 2019.

²³ La paraetimologia è frequente in Eschilo, e «consente [...] di porre in luce la vera natura di chi porta un nome» (MEDDA 2017, vol. II, p. 393): cfr. *Ag.* 681-698, 1080-1081, 1485, 1557-1558; *Ch.* 949; *Eum.* 90-91; *Sept.* 658, 829-830, 723-726, 945-946; *Suppl.* 44-47, 315, 584-585; *PV* 733-734; fr. 196.

²⁴ L’unica eccezione è rappresentata da *Ag.* 689-90: in riferimento a Elena, lì Eschilo impiega l’aggettivo composto ἐλένας “distruttrice di navi”, che richiama la forma dorica Ἐλένα; la lezione è accolta da PAGE 1972; ma essa è stata revocata in dubbio da Blomfield, che ha proposto ἐλένας, accettato anche da MEDDA 2017, vol. II, pp. 396-397 (ma alcune importanti riserve sono state formulate recentemente da LAPINI 2020, p. 201 nt. 13): in questo caso, la connessione tra il nome proprio e l’aggettivo sarebbe ben più blanda di quanto avviene con Προμηθεύς / προμηθεύς nel *Pr.*

WEST 1992a : *Aeschyli Prometheus*, a cura di M. West, Stuttgart, Teubner Verlag, 1992.

WEST 1992b : *Aeschyli Supplices*, a cura di M. West, Stuttgart, Teubner Verlag, 1992.